

INNOVAZIONE NELLA FIENAGIONE PER UNA FILIERA LATTE DI QUALITÀ

Roberta Chiarini

Regione Emilia-Romagna

Servizio Organizzazioni di mercato e sinergie di filiera

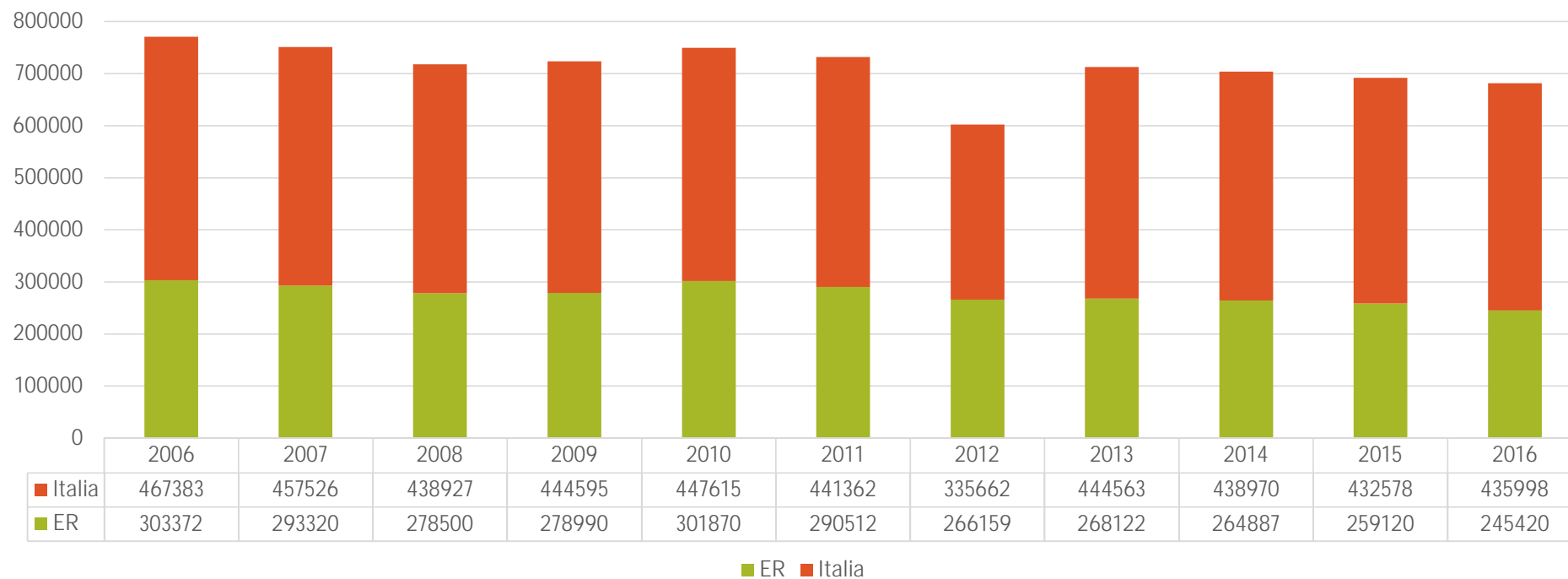


Andamento delle colture foraggere in Emilia-Romagna

		2016	Media 2006-2016	% 2016/media	Differenza superficie
Foraggere temporanee	Prati avvicendati monofiti (erba medica)	249.043	282.825	-11,9	-33.7782
	Prati avvicendati polifiti	12.583	7.676	63,9	4.908
	Erbai monofiti	48.775	37.223	31,0	11.552
	Erbai polifiti	4.237	3.439	23,2	798
Foraggere permanenti	Prati permanenti	65.241	74.505	-12,4	-9.264
	Pascoli	40.665	41455	-1,9	-790

Fonte: Dati ISTAT

Andamento delle superfici a erba medica in Emilia-Romagna e Italia



Fonte: Dati ISTAT

Avvicendamento

L'erba medica è pianta miglioratrice della fertilità in quanto grazie alla simbiosi batterica radicale ha effetti positivi poiché assicura la disponibilità di azoto utile per lo sviluppo della pianta e rende superflua la somministrazione di fertilizzante azotato.

Inoltre lascia nel terreno alla sua «rottura» una notevole massa di residui vegetali che incrementano sensibilmente la sostanza organica del suolo.

Caratteristiche qualitative ed utilizzazione

La composizione qualitativa varia anche sensibilmente in funzione di numerosi fattori ambientali e colturali. La maggior parte del prodotto viene conservato sotto forma di fieno, di insilato e di farina di medica disidratata. La fienagione comporta la perdita di proteine, grassi e ceneri. La composizione dell'erba disidratata è invece praticamente identica a quella del foraggio verde, con valori di proteine circa del 22% sulla sostanza secca.

La produzione annuale di fieno mediamente raggiunge i 10-13 t/ha.

Il Greening e l'erba medica

- Nel **2015**, l'erba medica era classificata come **"erba o altre piante erbacee da foraggio"**, la cui definizione è riportata nel Reg. 1307/2013: "tutte le piante erbacee tradizionalmente presenti nei pascoli naturali o solitamente comprese nei miscugli di sementi per pascoli o prati nello Stato membro, utilizzati o meno per il pascolo degli animali".
- Questa classificazione dell'erba medica era rilevante perché significava un'importante agevolazione per le aziende interamente ad erba medica; infatti, **la diversificazione e le aree ecologiche (EFA) non si applicano se i seminativi sono utilizzati per più del 75% per la produzione di erba, a condizione che i seminativi non sottoposti a tali impieghi non siano superiori a 30 ettari.** Ciò significava che un'azienda interamente a erba medica, nel 2015, rispettava automaticamente il greening.

- Nel luglio 2015 tuttavia, un **chiarimento della Commissione** specificava che l'erba medica coltivata "in purezza" o miscelata esclusivamente con altre leguminose non può essere considerata quale "erba o altre piante erbacee da foraggio", ma è una "**coltura**" **facente parte del sistema di rotazione dell'azienda**. Questa norma vale per l'erba medica, come anche per tutte le altre leguminose foraggere: trifoglio, sulla, lupinella, ecc.
- Questo chiarimento aveva suscitato diverse reazioni negative in quanto introducendo gli obblighi del greening per la medica ha costretto in diversi casi a «rompere l'impianto» prima della fine del ciclo per evitare che **la superficie a seminativo cambiasse la destinazione in prato permanente**.

- Con la domanda Pac 2016, è dunque previsto che l'erba medica (e tutte le altre leguminose foraggere) siano classificate come colture in rotazione.
- Di fatto, possono essere classificate come **“erba o pianta erbacee da foraggio” solamente i miscugli di foraggere: leguminose miste ad altre essenze erbacee, erba medica mista a loietto, ecc..**
- Ciò significa che un'azienda con sola erba medica “in purezza” non rispetta automaticamente il greening, come era nel 2015, ma deve assoggettarsi agli obblighi.
- Tra l'altro il mancato del greening comporta oneri sempre maggiori: nel 2016 la sola perdita del pagamento greening, dal 2017° si aggiungono le sanzioni con una riduzione sugli altri pagamenti del 20% e del 25% nel 2018.

Regolamento OMNIBUS

Sono previste diverse modifiche volte ai due obiettivi principali di semplificazione delle procedure e alleggerimento burocratico.

Tuttavia nella proposta della Commissione non vi sono modifiche relative ne al Greening ne alle definizioni di seminativo, prato permanente e pascolo permanente.

Il Consiglio e il Parlamento hanno invece proposto delle modifiche specifiche e simili di cui una interessa direttamente le colture foraggere:

modifica della definizione di coltura erbacea da foraggio, che potrà includere le colture leguminose da foraggio in considerazione del loro valore ambientale e, in particolare, della loro capacità di migliorare la qualità del suolo.

Questo, se la modifica sarà accolta, consentirà di superare l'attuale obbligo di diversificazione per quelle aziende che destinano tutta o quasi la superficie a colture foraggere (inclusa l'erba medica) consentendo di ritornare all'interpretazione del 2015.

Il confronto tra le tre Istituzioni tuttavia è aperto e dovrebbe concludersi in tempo utile per l'entrata in vigore il 1° gennaio 2018.

Settore sementi e foraggere

Sono presenti in regione le principali **imprese sementiere**, che in totale sono **73 di cui alcune specializzate sulle foraggere**;

Molti agricoltori aderiscono a Organizzazioni di **produttori sementieri di foraggere** riconosciute dalla Regione (APROS, CAC, CONASE) questi a loro volta aderiscono al Consorzio degli agricoltori moltiplicatori di sementi (COAMS).

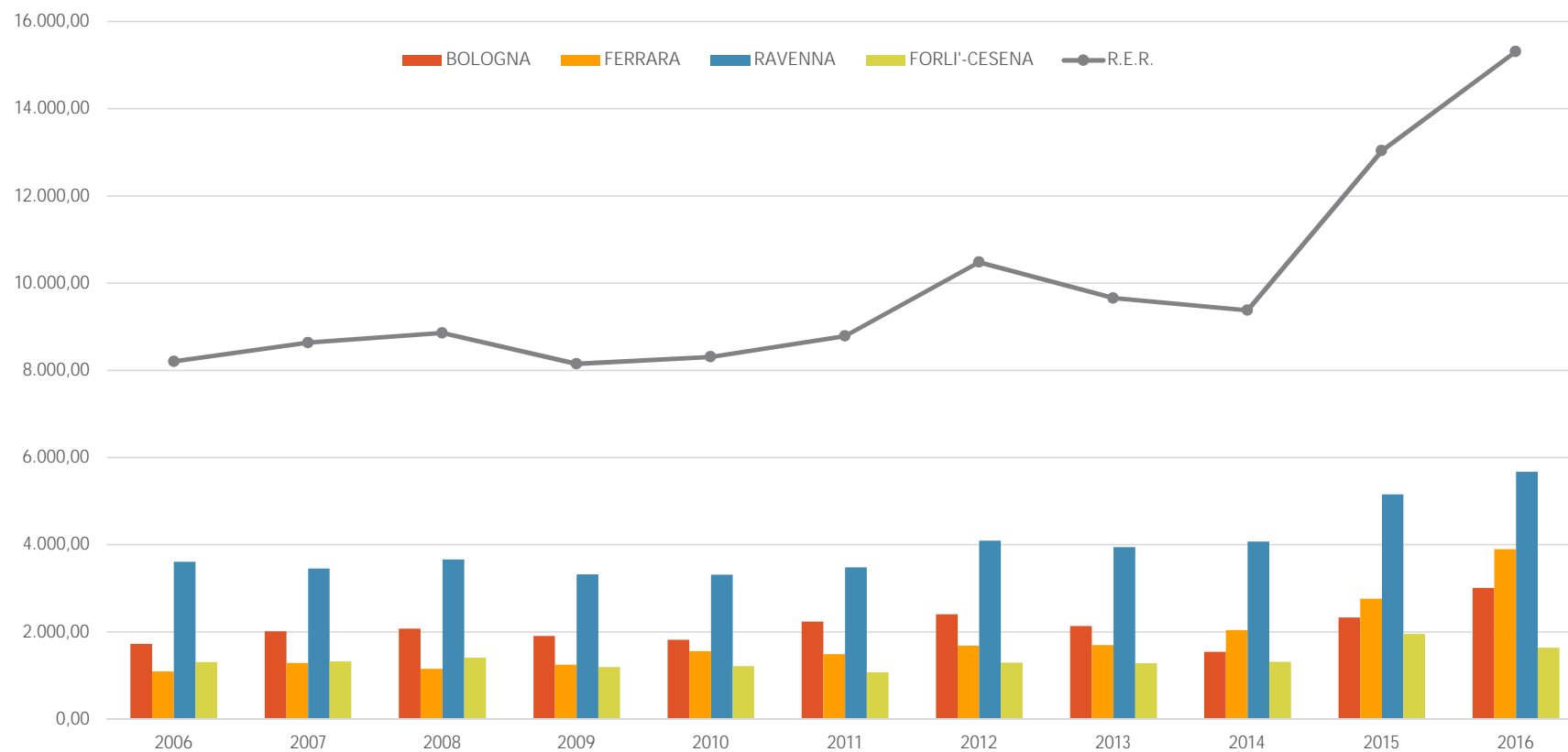
Anche il settore delle **produzioni foraggere** vede la presenza di una Op riconosciuta (SOPRED).

La Regione sostiene attività di assistenza tecnico-economica svolta dalle OP indirizzata a supporto degli agricoltori.

Intese di filiera

- È operativo da alcuni anni un Accordo quadro per la moltiplicazione delle sementi foraggere.
- È in corso di elaborazione una Intesa Nazionale di Filiera per il Settore Foraggi Essiccati.

Andamento superficie erba medica da seme



Fonte: Dati Ense

Sostegno da parte del PSR 2014-2020
al settore foraggero e zootecnia da latte

Tipo di operazione 10.1.01 - Produzione integrata

Colture praticate	Impegno	
	Introduzione produzione integrata	Mantenimento produzione integrata
	Sostegno annuo/ha	Sostegno annuo/ha
Foraggere	90	60
Seminativi	120	80
Barbabietola da zucchero, riso e proteolaginose	255	170
Orticole e altre annuali	310	215

Tipo di operazione 11 - Produzione biologica

Colture praticate	Impegno	
	Conversione a pratiche e metodiche biologiche	Mantenimento pratiche e metodi biologici (**)
	Sostegno annuo/ha	Sostegno annuo/ha
Foraggere (*)	126	90
Seminativi	168	140
Barbabietola da zucchero, riso e proteoleaginose	357	321
Orticole e altre annuali	434	391
Olivo e castagno da frutto	476	428
Vite e fruttiferi minori	630	567
Arboree principali (melo, pero, pesco e susino)	742	668

- Adesione produzione integrata (dato medio 2016)

Coltura	PSR 2014-20	PSR 2007-13	OCM	Totale
Foraggiere	10.813	7.077	-	17.890
Totale (ha)	74.176	42.161	-	124.135

- Adesione biologico (dato medio 2016)

Coltura	PSR 2014-20	PSR 2007-13	OCM	Totale
Foraggiere	33.243	28.376	-	61.618
Totale (ha)	49.821	42.111	-	91.932

Produzione biologica – Pascoli con tara

(*) I “Pascoli con tara” sono ammissibili esclusivamente nelle aziende zootecniche, a condizione che venga su di essi effettivamente praticata l’attività minima di pascolamento, se mantenuto nel periodo di riferimento il rapporto UBA aziendali/superficie foraggera aziendale superiore o uguale a 0,2; tale limitazione deve intendersi aggiuntiva e non sostitutiva dell’attività minima prevista nei pascoli (indistintamente con o senza tara) con riferimento allo svolgimento dell’attività agricola, così come definita dall’art. 4 paragrafo 1 lett. “c” del Reg. (UE) n. 1307/2013.

Possibilità di adesione allevamento biologico

Settore	Conversione	Mantenimento
Zootecnia da latte	425 €/ha	383 €/ha
Zootecnia da carne	370 €/ha	333 €/ha

Con carico bestiame di almeno 0,5 in collina o 1 in pianura UBA/ha

Tipo di operazione 10.1.07 – Gestione sostenibile della praticoltura estensiva

Le superfici ammissibili al tipo di operazione sono: **prati polifiti permanenti storicamente presenti di pianura** e altre superfici a praticoltura estensiva fra quest'ultime le superfici seminate a medica e non poste in rotazione da più di 5 anni potranno essere rese ammissibili se presentano le caratteristiche di prato polifita. Pertanto i **medicai**, che come tali costituiscono un prato di leguminose in purezza, **sono sempre esclusi**, anche se non avvicendati da 5 anni qualora dichiarati medica nel piano colturale precedente all'anno di presentazione della domanda di sostegno. L'aiuto per ettaro di superficie sotto impegno è pari a **150€/ettaro/anno**.

Tipo di operazione 4.2.01 – Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale

Primo bando per un importo di 60 milioni di euro.

Sono stati destinati ad interventi nel settore lattiero – caseario

10.800.000 euro, pari al **18% della disponibilità totale**; le risorse disponibili hanno consentito di ammettere a contributo **16 progetti**,

14 progetti, per un importo di 9.925.000 euro sono riferiti alla produzione del **Parmigiano Reggiano**;

6 di quelli ammessi sono collocati **in montagna** a riprova del ruolo svolto dalla filiera del Parmigiano Reggiano per la tenuta delle aree svantaggiate.

Tipo di operazione 4.1.01 – Investimenti nelle aziende agricole

Le aziende agricole risultate ammesse, dopo lo scorrimento della graduatoria, sono stati 129 progetti per un contributo di 11.982.66 euro; in questo caso non è possibile distinguere le aziende che operano nella filiera del Parmigiano Reggiano; si ritiene comunque che, in relazioni alle peculiari caratteristiche del comparto, una quota significativa degli allevamenti ammessi si collochi in questa filiera.

Tipo di operazione 16.1.01 – Gruppi operativi del partenariato europeo per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Nell'ambito del primo bando con riferimento al Parmigiano Reggiano sono stati ammessi a contributo **6 progetti sulla Focus area 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole"** per un contributo pari a 1.225.000 euro.

Misura 3 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Il **Consorzio** del formaggio parmigiano reggiano ha presentato un **progetto di informazione e promozione sul mercato inglese**, da attuare insieme al Consorzio produttori antiche acetaie che prevede un **investimento ammissibile di 254.005 euro e un contributo regionale di 177.803** che dovrà essere realizzato entro giugno 2018.

Progetti di filiera

Attualmente è aperto il bando fino al 14 luglio 2017 – che prevede uno stanziamento complessivo di **135.800.000 €** articolato nei seguenti tipi di operazione:

Tipo di operazione		Risorse in euro	%
4.1.01	Investimenti aziende agricole	72.400.000	53%
4.2.01	Investimenti imprese agroindustriali	52.400.000	39%
16.2.01	Progetti pilota e sviluppo dell'innovazione	10.000.000	7%
1.1.01	Sostegno formazione professionale	1.000.000	1%
	Totale	135.800.000	100%

Risorse messe a bando per tipo di operazione

Al settore lattiero-caseario è stato attribuito il 20% della disponibilità così articolate

Tipo di operazione		Risorse in euro	%
4.1.01	Investimenti aziende agricole	14.480.000	53%
4.2.01	Investimenti imprese agroindustriali	10.480.000	39%
16.2.01	Progetti pilota e sviluppo dell'innovazione	2.000.000	7%
1.1.01	Sostegno formazione professionale	200.000	1%
	Totale	27.160.000	100%

In ogni caso è opportuno precisare che i progetti già presentati sui bandi riferiti ai tipi di operazione in forma singola **potranno essere ripresentati, purché coerenti con le caratteristiche del progetto di filiera**, anche sul bando attualmente aperto.

Progetto Life + Climate ChangE-R



Il progetto è servito per mettere a punto tecniche di coltivazione e di allevamento che a parità di rese produttive e qualità dei prodotti, riducano l'emissione in atmosfera di gas clima alteranti.

L'obiettivo principale è stato quello di mettere a punto disciplinari di produzione per il settore agricolo e zootecnico più rispettosi dell'ambiente e più virtuosi in termini di emissione di gas serra (<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/climatechanger>).

In particolare in alcune aziende agricole che producono latte destinato Parmigiano-Reggiano sono state adottate una serie di Buone Pratiche sia al processo produttivo in campo degli alimenti per il bestiame, sia alle tecniche di alimentazione in stalla, che hanno dimostrato come l'impronta di Carbonio del litro di latte può sensibilmente ridursi.

Impronta del carbonio delle colture foraggere riferita alla sostanza secca
(kg/CO₂eq/t sostanza secca)

Impronta del carbonio	Latte Parmigiano			Latte alimentare			Bovini carne		
	media	min	max	media	min	max	media	min	max
Erba medica	156	117	258	105	90	133	139	108	193
Prato stabile	303	136	469						
Loietto	135	135	135						
Mais insilato				225	138	368	305	144	488
Mais pastone				262	190	403			
Mais granella							428	336	490
Frumento insilato				224	185	263			
Frumento da granella	555	384	669	659	396	851	741	551	1218
Triticale insilato				162	155	169	283	283	283
Sorgo insilato				147	123	170			
Sorgo	328	165	524				283	283	283
Orzo	639	639	639				625	625	625

Come si è visto nella tabella **l'erba medica** presenta **l'impronta del carbonio più bassa** rispetto alle altre foraggere con valori medi di 100 kgCO₂eq/kg s.s. rappresentando il **punto di forza** della filiera da latte Parmigiano-Reggiano.

Valori molto più alti nelle **colture da granello** (frumento, orzo) dove la **fertilizzazione minerale** costituisce una parte importante andando a **rappresentando una quota superiore al 50%** sulla impronta carbonica dovuta alle emissioni di N₂O. Nel caso delle **colture da insilato** possono avere una responsabilità non trascurabile anche i **consumi energetici** (e quindi le emissioni di CO₂ per **combustibili**) per le **operazioni colturali**.

Per tutte le colture ove effettuata la **fertilizzazione azotata** questa incide principalmente nella responsabilità dell'impatto, seguita dalle emissioni di CO₂eq associate alla **produzione dei fertilizzanti**.

Supporti per ricerca e sperimentazione L.R.28/98

- Uso agricolo del suolo e fabbisogni di alimenti zootecnici dell'area del sisma dell'Emilia-Romagna
- Valutazione di specie e varietà vegetali ai fini di un miglioramento della produzione regionale di proteina ed energia per l'alimentazione animale
- Applicazione di modelli e tecnologie innovativi a supporto della competitività e della sostenibilità del sistema zootecnico da latte dell'Emilia-Romagna
- Innovazione nella produzione ed utilizzazione degli alimenti proteici ed energetici destinati agli allevamenti zootecnici dell'area del sisma dell'Emilia-Romagna: vacche da latte per Parmigiano Reggiano e suini per circuito salumi DOP
- Progetto sul miglioramento della qualità nutrizionale dei foraggi ed in particolare dell'erba medica.

AGRINET

Tra le tante azioni di supporto merita un cenno la costruzione della piattaforma **Agrinet**, a suo tempo finanziata dalla Regione, poi mantenuta attiva anche con il sostegno del **Consorzio**, che consente di acquisire **direttamente dai laboratori** in modalità informatizzata i dati di **analisi qualitativa del latte**, rendendoli disponibili alla **Sanità e ad AGREA** sia a fini di autocontrollo sanitario che di pagamento degli aiuti accoppiati.

L'anno scorso è stata implementata anche la funzione di **raccolta** delle analisi di autocontrollo delle **aflatossine del latte in stalla**, determinando un grande passo avanti nel monitoraggio e nella prevenzione del problema. Il sistema infatti provvede a **segnalare** al produttore quando il **dato** analitico è vicino al limite, consentendo azioni correttive.